



VI ASSEMBLEA NAZIONALE – Roma, 12/13 Maggio 2018

I numerosi interventi tenutisi durante l'assemblea hanno fatto emergere in tutta la sua crudezza il massiccio attacco, senza alcun argine istituzionale e politico ai territori e al mare, alla salute dei cittadini, alla Costituzione e allo stato di diritto, ai diritti umani, alle autonomie locali, all'istruzione e alla cultura, al senso critico e alla libertà di pensiero dei cittadini.

Sono intervenuti rappresentanti di comitati locali di lotta ambientale, rappresentanti dei movimenti del mondo della scuola, della difesa della costituzione e esperti in ambito ambientale e giuridico.

Nello specifico della tematica ambientale e energetica sono state evidenziate dai comitati e dagli esperti in materia:

- 1) la situazione della dismissione delle centrali e dei depositi delle scorie determinatasi in Italia a seguito dell'uscita dal nucleare, appesantita dalla questione sospesa ed irrisolta della individuazione del Deposito unico delle scorie nucleari;
- 2) l'ampia e pervasiva devastazione ambientale degli impianti petroliferi e dei gasdotti (le ricerche e le notizie in merito compongono un disegno sempre più drammatico);
- 3) la ripresa delle emissioni a seguito della ripresa economica che testimonia che la flessione delle emissioni degli scorsi anni è da ricondurre alla crisi e non all'efficacia delle politiche energetiche (che hanno visto una battuta d'arresto totale sul fronte delle energie rinnovabili);
- 4) l'inadeguatezza delle politiche energetiche attuali rispetto al raggiungimento degli obiettivi, sia al 2030 sia al 2050, di efficienza e di crescita dell'apporto delle rinnovabili nel soddisfare la domanda finale di energia sia elettrica sia, soprattutto, termica;
- 5) lo spostamento del baricentro della SEN 2017 dalle attività estrattive alla realizzazione di infrastrutture finalizzate ad incrementare la capacità di stoccaggio gas (v. caso della Lombardia) sia di trasporto di energia elettrica e gas sia all'interno del territorio nazionale sia da/per l'Estero;
- 6) le politiche energetiche di facciata; la nuova SEN è di fatto una legittimazione a posteriori di interessi e decisioni già prese in campo energetico per favorire le scelte delle multinazionali del fossile. Infatti, sancisce lo spostamento sostanziale dal petrolio al gas;
- 7) la necessità di sganciarsi per l'Italia dal sistema dei gasdotti (Poseidon, Tap, Eagle e altri) che stanno facendo del Paese una zona di transito del gas per rifornire l'Europa e favorire gli interessi delle multinazionali del fossile, con la sola ricaduta della devastazione ambientale e la minaccia alla salute dei cittadini;
- 8) la presenza di una guerra tra due modi di intendere la produzione e il consumo energetico: fossile e accentrato in poche mani / rinnovabile e diffuso. In questo senso è fondamentale promuovere l'efficienza e le reti locali e autonome di autoproduzione

energetica per prosciugare di fatto il terreno ai grandi interessi energetici (energia rinnovabile a Km 0);

9) le lotte dei referendum hanno ottenuto risultati importanti (acqua, No triv, referendum Costituzionale) ma vengono continuamente traditi con colpi di mano non evidenti politicamente e a livelli dell'informazione: si veda lo svuotamento dello strumento dell'Intesa Stato-Regioni, sia dopo le modifiche allo Sblocca-Italia ottenute dal movimento No Triv introdotte con la Legge di Stabilità 2016 sia dopo la vittoria del Referendum che salvaguardava il titolo V della Costituzione;

10) Le prese di posizione politiche sono state finora contrarie, inesistenti, strumentali o ambigue. Il M5S ha strumentalizzato molto le lotte e Potere al Popolo è stato ambiguo e o evasivo su alcune questioni.

Gli interventi hanno sottolineato alcuni aspetti:

1) L'importanza di continuare a lavorare per l'introduzione del Piano delle Aree e la salvaguardia della democrazia locale;

2) Il bisogno di diffondere la consapevolezza che sulle questioni energetiche la democrazia di fatto viene sospesa (si vedano le lotte no Tap in Puglia);

3) La necessità di una visione transnazionale delle lotte No Triv (vedi Tap, Poseidon, Italia hub del gas per il Centro-Nord Europa, ecc.);

4) L'assoluta necessità di creare un fronte comune, coeso e consapevole delle interconnessioni tra i temi, a livello di movimenti sociali e di comitati locali. È emersa con forza la consapevolezza che solo un pensiero globale sui processi economici, politici e culturali in atto, può dare senso, continuità e pregnanza alle lotte locali e ai comitati di difesa settoriali. Da tutti è stato evidenziato che è prioritario abbandonare logiche localistiche e connettere in primis le lotte contro le trivelle, i gasdotti e le grandi opere inutili, per allargarsi ad altri fronti (vedi i movimenti che si stanno battendo per il cambiamento dell'art. 81 della Costituzione, l'attuazione dei diritti costituzionali, contro la "buona scuola", per il lavoro, ecc.);

5) Sono emerse le nuove opportunità del cambiamento di fase politica. Ci si è chiesti cosa farà il M5S al governo ora, se le scelte politiche saranno conseguenti alle prese di posizione del passato o meno. In ogni caso è opportuno si faccia presente con forza al nuovo governo quali sono le istanze che portiamo.

La proposta emersa e sancita dall'Assemblea è stata quella di dare avvio ad un processo che coaguli le azioni di resistenza, lotta e proposta presenti sul territorio nazionale (anche se in un'ottica transnazionale). Il processo, teso a connettere e a creare un fronte comune dovrebbe avere tre obiettivi:

1) **DIFFONDERE LA CONOSCENZA E LA COSCIENZA** dell'attacco globale in atto da parte del sistema economico-finanziario-politico, connettendo i vari punti del disegno, punti che non sono altro che le varie lotte territoriali o tematiche. Solo attraverso questo passaggio di consapevolezza è possibile parta una lotta veramente comune e consapevole;

- 2) MOBILITAZIONE comune che faccia emergere questa connessione e crei un fronte comune, coeso e forte (che potrebbe svolgersi in autunno in occasione della COP24 in Polonia);
- 3) Dalla mobilitazione potrebbe poi nascere un documento condiviso di PROPOSTA al nuovo Governo con successivo monitoraggio rispetto al recepimento o meno delle istanze e delle proposte.

Il processo di mobilitazione può prevedere la parallela attivazione dei territori ove già sono presenti lotte e comitati e l'avvio di un processo nazionale in grado di attivare quei territori ove non sono presenti attualmente lotte significative su questi temi.

Inoltre, la linea di convergenza delle varie istanze, lotte e proposte può senz'altro essere l'attuazione dei diritti sanciti dalla Carta Costituzionale.

Al termine dei lavori, l'Assemblea ha conferito un mandato esplorativo al Consiglio Direttivo del Coordinamento Nazionale No Triv per vagliare se esiste la possibilità di dar avvio al processo nazionale sopradescritto, connettendo poi questo processo alle attivazioni a carattere locale.

E' stato infine proposto che si parta dal documento e dal processo recentemente attivato a Melendugno, per ampliarlo e implementarlo nelle direzioni descritte.

Roma, 13 Maggio 2018

Coordinamento Nazionale No Triv